

Difesa, Ingegneria, Medicina le lauree che "pagano" di più

guata. Per i laureati del gruppo di ingegneria industriale il tasso di occupazione è pari all'87% e in questo caso solo il 39% dei laureati ritiene inadeguata la formazione ricevuta. Non solo inadeguata, c'è anche chi ritiene che il proprio corso di studi sia inutile per svolgere il lavoro scelto: si tratta di quasi il 40% dei laureati in psicologia. Per questo corso il tasso di occupazione è decisamente contenuto, pari al 45%, e così il 38% ritiene che, per lo svolgimento dell'attività lavorativa per la quale sono attualmente impiegati, non serva il titolo universitario.

LA SFIDUCIA

Ad incidere sulla sfiducia nei confronti della laurea, c'è soprattutto lo stipendio di chi ha un impiego dopo aver studiato per tanti anni e, quindi, dopo aver investito sulla formazione. Non è un caso infatti che gli stipendi netti medi, ad un anno dalla laurea, siano rispettivamente 670 euro mensili nel caso di psicologia, 863 euro per l'ambito letterario e 959 euro mensili per il gruppo geo-biologico, come rilevato da Almalaurea. Si tratta di impieghi scarsamente retribuiti o, spesso, di lavori che non hanno nulla a che vedere con gli studi svolti. Inoltre, solo a titolo comparativo, balza agli occhi che si tratta di stipendi quantitativamente paragonabili all'ammontare massimo dell'attuale reddito di cittadinanza pari a 780 euro. Un reddito per il quale non è richiesto avere una laurea né aver speso soldi per frequentare le lezioni e prepararsi agli esami.

LA DISTANZA

Ed emerge inoltre una distanza importante rispetto agli stipendi medi mensili, ad un anno dalla laurea, in ingegneria pari a 1.407 o nel settore di economia e statistica pari a 1.277 euro o in giurisprudenza con 1.271 euro al mese. Dal punto di vista dell'"utilità" delle materie studiate rispetto alle richieste del mercato del lavoro, senza considerare quindi l'importante valore culturale e di arricchimento personale ottenuto grazie alla laurea, i corsi primi classificati sono quelli dell'ambito di difesa e sicurezza, con ben 1.739 euro mensili di reddito, seguono ingegneria elettronica e dell'informazione ed ingegneria industriale. In questi casi infatti sono davvero pochi gli studenti che dichiarano che le competenze acquisite durante il percorso di laurea siano inutili.

Lorena Loiacono

► Analisi sugli stipendi medi netti dopo l'uscita dall'università: Architettura giù ► L'informatica una garanzia. E gli psicologi prendono meno del reddito di cittadinanza

LO STUDIO

ROMA Sempre più spesso lo chiamano pezzo di carta. Soprattutto se poi, una volta conseguito il diploma di laurea, non si trova lavoro. E allora il corso di studi universitario viene messo sotto esame per capire dove si crea l'imbuto lavorativo: se la scelta della facoltà a cui iscriversi può essere legata solo alle passioni o all'interesse dello studente o se, invece, deve seguire anche le regole del mercato del lavoro. Stando alle classifiche attuali, il corso con maggior possibilità di successo nella ricerca di un impiego è quello dedicato alla difesa e alla sicurezza, segue ingegneria elettronica. Quello meno "redditizio"? Psicologia, seguito da biologia.

GLI STUDENTI

E il giudizio dei laureati, sul proprio corso di studi e sulla necessità o meno di iscriversi all'università per lavorare, non può che essere in linea con le aspettative rispettate o deluse dal post-laurea. A rivelarlo è uno studio dell'Osservatorio Talents Venture che, elaborando i dati di Almalaurea, spiega che i laureati in ingegneria elettronica non hanno troppe difficoltà a trovare un lavoro, visto che il 92% risulta occupato ad un anno dal titolo di studio, e di conseguenza solamente una minima parte di loro crede che sia possibile svolgere il proprio ruolo con un titolo non universitario. Tra gli studenti meno soddisfatti ci sono invece i laureati di psicologia e del gruppo geo-biologico. Si tratta di due percorsi che, ad un anno dalla laurea, hanno gli stipendi più bassi.

LA FORMAZIONE

L'Osservatorio sottolinea infatti che, al diminuire del tasso di occupazione, aumentano i laureati che hanno valutato come inadeguata la formazione professionale acquisita all'università. Qualche esempio: a fronte di un tasso di occupazione del 65% per i laureati del gruppo politico-sociale, il 60% di questi valuta la formazione ricevuta come inadeguata.

ANCHE IL TASSO DI OCCUPAZIONE È DIVENTATO DECISIVO PER LA SCELTA DELLA FACOLTÀ



L'università La Sapienza di Roma

Le cifre per facoltà

	a 1 anno	a 3 anni	a 5 anni
• Difesa e sicurezza	1.739 €	1.865 €	2.124 €
• Ingegneria	1.407 €	1.576 €	1.739 €
• Medico	1.307 €	1.405 €	1.482 €
• Economico-statistico	1.277 €	1.417 €	1.526 €
• Giuridico	1.271 €	1.244 €	1.199 €
• Scientifico	1.271 €	1.416 €	1.657 €
• Chimico-farmaceutico	1.213 €	1.428 €	1.615 €
• Media	1.139 €	1.294 €	1.410 €
• Agraria e veterinaria	1.089 €	1.210 €	1.344 €
• Politico-sociale	1.046 €	1.226 €	1.318 €
• Linguistico	972 €	1.158 €	1.262 €
• Geo-biologico	959 €	1.166 €	1.332 €
• Insegnamento	948 €	1.048 €	1.117 €
• Architettura	932 €	1.179 €	1.324 €
• Letterario	863 €	1.075 €	1.160 €
• Educazione fisica	849 €	1.071 €	1.203 €
• Psicologico	680 €	909 €	1.027 €

Dalle armi alle tecnologie investigative così si creano gli esperti della sicurezza

LA NOVITÀ

ROMA Garantisce gli stipendi medi più alti a un anno dalla laurea, così come a 3 e a 5 anni, con la percentuale più alta di occupazione. Sembra proprio essere il corso di laurea del momento, quello in scienze della difesa e della sicurezza, attivato ancora in poche università e in grado di preparare gli studenti su aspetti politico-organizzativi, logistici ed economico-amministrativi nell'ambito della difesa e della sicurezza. Le materie affrontate sono molte e de-

cisamente diverse tra loro, soprattutto in base al corso specifico che si decide di seguire. Si va infatti dall'addestramento vero e proprio con il personale militare, dalla cono-

GLI SBOCCHI DI QUESTO NUOVO PERCORSO NON PORTANO SOLTANTO ALLA CARRIERA MILITARE O IN POLIZIA

scienza sui sistemi d'arma e sulle tecnologie investigative allo studio di matematica, fisica e chimica di base, di scienze politiche, storiche e geografico-territoriali fino alla psicologia, alla sociologia e alle scienze economiche e giuridiche.

Gli sbocchi professionali previsti riguardano gli organi statali come l'esercito, la marina militare e l'aeronautica militare la polizia di Stato, l'arma dei carabinieri e la guardia di finanza. Non solo, i laureati in difesa e sicurezza possono lavorare anche nella sicurezza privata o come segretario amministrativo o tec-

nico degli affari generali. Per ora sono pochi i corsi di laurea attivati negli atenei e riguardano, tra le altre, l'università Kore di Enna con Scienze strategiche e della sicurezza, l'università di Modena e Reggio Emilia con Scienze strategiche, l'università di Napoli "Federico II" con il corso in Gestione dei sistemi aerospaziali per la difesa, l'università di Pisa con i corsi di Scienze del governo e dell'amministrazione del mare e Scienze marittime e navali, l'università di Sassari con Sicurezza e cooperazione internazionale e l'Università degli Studi di Torino con il corso in Scienze strategiche della sicurezza.

L. Loi.